Anno IV. TORINO Giovedì 29 DICEMBRE 1870 Num. 361.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. — Anno, Sem., Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 33 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 DICEMBRE 1870.

L'Imperatore d'Alemagna.

Con grandi cerimonie fu fatta a re Guglielmo l'offerta della corona imperiale d'Alemagna, ma nessuna cerimonia potrebbe aggiungere nulla all'effetto che produce per se stesso tale avvenimento, il quale è tanto grande che avrebbe destato la pubblica attenzione ancorchè si fosse evitata ogni solennità. I concenti musicali, lo splendore delle assise e delle decorazioni, la folla dei principi non erano necessarii per rendere la giornata del 18 di dicembre 1870 una delle più memorabili di questo secolo. Si consideri esso con piacere o con tristezza, l'avvenimento è fausto per la Germania, che da quind'innanzi è una, non solamente pel suo sentimento nazionale, pei suoi costumi sociali, per la sua letteratura, ma politicamente in pace ed in guerra, allo schermo delle sue discordie intestine, dell'orgoglio dei suoi principi, delle macchinazioni dei suoi nemici stranieri. Fu il sogno di due generazioni di patrioti che tuttavia speravano appena che si potesse colorire il loro disegno. Essi furono considerati dagli uomini delle altre nazioni come meri utopisti, ma anche ai concittadini le loro aspirazioni apparivano solo come il portato di una esaltata fantasia. Ci rammentiamo come solo pochi anni sono parlavasi dagli Alemanni dei patrocinatori dell'unione politica della loro nazione. E tuttavia l'idea guadagnò sempre terreno dal 1848 in poi e specialmente dopo la sconfitta toccata nel 1859 agli Austriaci.

Per la esperienza di questi giorni noi possiamo giudicare qual era l'opinione delle persone intelligenti, degli uomini pratici, i quali ebbero torto nelle grandi questioni che riguardano l'unione germanica. La Germania sorse in armi nel 1813 e tutte le sue popolazioni si collegarono contro la dominazione francese. E tuttavia l'idea della nazionalità non si presentava chiaramente al popolo tedesco e molto meno ai principi ed ai diplomatici. Il popolo vagheggiava riforme sociali ed alquanta libertà costituzionale, ma credeva tuttavia consentanea alla stessa natura delle cose una vita politica separata. I Prussiani non credevano punto che la loro affinità coi Bavari dovesse involvere unità di amministrazione o la ricerca in comune degli stessi oggetti politici. L'Annover non pensò mai se fosse giusto e utile che il suo reggitore fosse re della Gran Bretagna e probabilmente era così lieto della signoria inglese come la più fedele delle colonie del Regno Unito. La Confederazione non era altro che un sistema ingegnosamente congegnato per la difesa militare dell'Europa centrale e i suoi autori s'immaginavano di avere fatto un capolavoro quando innalzarono una barriera contro le aggressioni francesi senza mettere in forse i diritti dei principi e l'individualità degli Stati.

Non tardò a sorgere l'idea di una compiuta unità, ma nessun principio ebbe mai a superare tanti ostacoli. Non aveva un sostenitore negli alti gradi della società. Le due grandi emule, la Prussia e l'Austria erano lontane dal promuoverla per la tema che aveva ciascuna del vantaggio dell'altra. L'idea era inoltre rivoluzionaria e per un quarto di secolo dopo la battaglia di Waterloo ciò bastò per condannarla. Le Corti minori erano naturalmente ostili e così il czar Niccolò, il semidio di questo tempo. Gl'Inglesi solevano dire che era una mera fantasia di nebulosi professori tedeschi, incapaci di guardare le cose sotto il loro aspetto pratico, di tenersi paghi del presente. Oltre a tutto questo eravi, è sempre stata ed è tuttavia una forte opposizione popolare all'unità a cui tutte le classi prendono parte. Non parliamo delle gelosie tra protestanti e cattolici, già potentissime, ma ora assai scemate perchè alla nostra età le quistioni teologiche interessano meno vivamente. Non parliamo neppure delle gare provinciali, le quali, primachè si diffondesse generalmente l'istruzione, erano così forti in Alemagna come nella Gran Bretagna tra gl'Inglesi e gli Scozzesi un secolo fa e poscia tra gl'Inglesi e gl'Irlandesi. L'opposizione più difficile a vincere fu l'intellettuale e sentimentale. In ogni Stato, in ogni città un'educata classe ha sempre declamato contro l'accentramento, affermando che il genio alemanno sarebbe soffocato dalla creazione di una Parigi, di una Londra tedesca, che il libero svolgimento della vita e del pensiero esigeva la conservazione di piccole città indipendenti, ciascuna delle quali era un centro intellettuale. La Confederazione era sufficiente a quanto richiedeva la sicurtà militare del paese e per quanto concerne il resto quanto meno era unificata l'Alemagna tanto meglio.

Solo dopo l'avvenimento del terzo Napoleone il sentimento unitario degli Alemanni superò gli ostacoli che gli si opponevano e solo dopo l'avvenimento di re Guglielmo al trono divenne parte del programma di Berlino la consolidazione del paese sotto la signoria prussiana. Tra il 1850 e il 1870 si effettuò a questo riguardo un'immensa rivoluzione. Dai consigli prussiani si dileguarono tosto le vecchie tradizioni e i vecchi scrupoli. Uno straordinario impulso venne dato dallo stato perturbato del mondo e dall'idea che quelle guerre le quali sembravano dipendere dalla volontà di un capo personaggio dimorante a Parigi avrebbero tardi o tosto posto alla prova tutta la Germania. Così gli animi si acconciarono ad accettare l'unità a qualunque prezzo e, come venne l'ora delle audaci usurpazioni prussiane, queste non solo non trovarono forte resistenza, ma furono generalmente secondate dal pensiero che a ragione o a torto, moralmente o immoralmente, la cosa si doveva fare. È un fatto singolare che la Prussia si cattivò più amici in Germania coi fatti di Düppel e di Sadowa che colla sua intellettuale e politica supremazia de' precedenti cinquant'anni.

Fu osservato giustamente che queste sono le gesta principali del re. Essendosi questi appigliato al partito di stabilire l'unità nazionale coll'esclusione degli elementi eterogenei dell'Austria, si venne alla conclusione che il nodo della vecchia confederazione si poteva tagliare solamente colla spada. Al mantenimento ed afforzamento dell'esercito si adoperò egli a tutt'uomo e secondato dal conte Bismark sgarò il partito liberale del Parlamento, il quale oppugnava gli armamenti sotto specie di economia non mai che pel motivo che con grandi forze militari sarebbe tornata eccessiva la preponderanza del regio potere. Ciò che v'ha di singolare in questo affare è che, se la parte liberale fosse stata consapevole dei propositi del sovrano, una gran parte di essa sarebbe stata d'accordo con lui e se ne sarebbero approvate per acclamazione le proposte. Ma era necessario che le intenzioni del re non fossero note agli Stati emuli, i quali le avrebbero potute mandar a monte. In tal guisa le idee che prima non erano nudrite che da pochi entusiasti, appartenenti per lo più alla scuola democratica, furono finalmente tradotte in atto da un vecchio monarca contro l'influenza degli amici della libertà e del progresso. Ora egli possiede regno, vittoria, impero, e siccom'egli sta nel tempio del Dio da cui si crede eletto e protetto, deve pensare che raramente la Provvidenza diede ad uomo sì grande compito e lo caricò di sì grave responsabilità. Egli ha ora assunto in Europa il grado che dieci anni sono occupava chi è ora cattivo a Wilhemshoe. A quel tempo Napoleone non era circondato che da gloria e non aveva ancora fatto il primo passo fatale. L'imperatore Guglielmo e la sua dinastia possono meditare sulla grandezza e la caduta del reggitore nella cui potenza sono succeduti. Se ne faranno buon uso saranno grandi, la cerimonia di Versailles sarà il cominciamento della loro gloria, ma se la prosperità gl'indurrà a conculcare i diritti delle nazioni, abbiamo un esempio che nè imperatori, nè re sono sì alti e sì forti che non possano venire abbattuti (*Times*).

ITALIA

Genova, 28. — La prima rappresentazione dell'opera *Ruy-Blas*, con cui dovevasi aprire ieri sera la stagione di carnevale al teatro Carlo Felice, non potè aver luogo per indisposizione della prima donna signora Carolina Briol.

Possiamo però annunziare che ristabilitasi ora la signora Briol, l'apertura della stagione avrà luogo definitivamente giovedì sera 29 col *Ruy-Blas* e col nuovo ballo *Bianca di Nevers* (*Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6094) del 1° dicembre, che approva la Convenzione definitiva, stipulata nel giorno 23 novembre 1870 tra il ministro dei lavori pubblici ed il Comitato promotore della ferrovia Mantova-Modena, per la costruzione e l'esercizio della linea medesima.

2. **Undici RR. decreti** del 24 dicembre, numeri 6140-6150, coi quali i collegi elettorali di Avezzano n. 17, Casalmaggiore n. 146, Carpi n. 248, Mirandola n. 248, Napoli 12° n. 270, Vittorio n. 468, Palmanova n. 474, Roma 3° n. 496, Roma 4° n. 497, Tivoli n. 498, Civitavecchia n. 502, sono convocati pel giorno 15 gennaio 1871, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 6128) dell'11 dicembre, che approva alcune modificazioni all'ordinamento doganale.

4. **Nomine** nel personale insegnante della scuola superiore di agricoltura in Milano.

5. **Un regio decreto** (n. 6038) del 24 dicembre, che approva alcune modificazioni nel regolamento sul lotto in relazione alle nuove discipline contabili.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 28 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, *Rignon* dice che il verbale della precedente non potè essere redatto per mancanza di tempo.

Si procede alla discussione del bilancio attivo.

È approvata la categoria III — *Residui disponibili*, in L. 887,951 07.

Categoria II. — *Rendite patrimoniali.*

Benintendi prende riserva per lo stanziamento di L. 255m. ricavate dall'alienazione della rendita di lire 300,000 per far fronte alle spese del Canale Ceronda.

È approvata in L. 1,269,885 02.

La categoria III — *Concorso di altri Comuni nelle spese ordinarie* è approvata in L. 12,630 63.

Alla categoria IV — *Proventi ordinari diversi* — *Baruffi* trova troppo lieve il provento che si ricava dalla vendita del concime raccolto nello spazzamento delle vie.

Morin dice che alla fine di dicembre scade l'attuale contratto e che si vedrà se si potrà ottener di più.

La categoria IV è approvata in L. 122,569 30.

Categoria V. — *Tasse e tributi.*

Art. 38. *Dazio governativo e comunale*, L. 5,500,000.

Rignon chiede se deve sospendersene la votazione dopo quelle delle nuove tariffe daziarie.

Favale. Lo stanziamento riflette i proventi che si ricavano secondo le tariffe attuali.

Benintendi crede miglior partito che si finisca l'attivo prima di discutere le nuove tariffe.

Favale. La cifra per l'affittamento dei mercati dopo l'ultimo appalto non deve essere aumentata?

Noli. Essa deve essere portata a L. 68m.

Malvano. L'introito di L. 10m. per diritto d'iscrizione delle allieve della scuola femminile superiore è effettivo?

Rignon. Quest'anno tale introito è di sole lire sette mila.

La categoria V è approvata in L. 7,371,700.

La categoria VI, *Contabilità speciali*, è approvata in L. 895,799 98.

Si procede all'attivo straordinario.

Benintendi. Poichè il Consiglio ha deliberato di vendere le L. 300,000 di rendita concesse con legge 18 dicembre 1864 per far fronte alle spese del canale della Ceronda, alle L. 255,000 stanziate nel passivo straordinario per tali spese facciamo corrispondere un eguale stanziamento nell'attivo.

Rolle. Rimangono soltanto L. 100,000 di rendita da alienare ed il Municipio dovrà alienarla nell'anno venturo per far fronte ad urgenti bisogni. Non vede la necessità dello stanziamento proposto da Benintendi.

Benintendi insiste.

Ara spiega come lo stanziamento proposto dal precipuante miri aumentando l'attivo a diminuire il disavanzo.

Rignon. Nell'anno scorso si vendettero L. 200,000 di rendita pel canale Ceronda e per altre spese: ora le L. 255,000 stanziate nel passivo sono come una restituzione alla cassa per le spese del canale stesso.

Villa Tommaso vorrebbe la proposta Benintendi estesa nel senso che a tutte le spese straordinarie si dovesse provvedere con mezzi straordinari.

Favale combatte consimile teoria, la quale troppo comprometterebbe l'avvenire e renderebbe impossibile alla città di Torino di tenersi al livello delle altre città più cospicue d'Italia.

Malvano osserva che si tratta semplicemente di accollare al bilancio 1871 una spesa fatta nel 1870: non è il caso di adottare la proposta Benintendi.

Rolle dice che alle passività si dovranno aggiungere L. 73,000 per rimborso alla Società delle ferrovie V. E., come da sentenza, L. 400,000 circa a favore della ferrovia Savona e L. 1,400,000 per arretrati di canone gabellario.

Benintendi ritira la sua proposta.

Ferraris fa alcune avvertenze sulle prime due spese accennate da Rolle. Raccomanda alla Giunta di studiar bene le due vertenze prima di pagare.

Galeagno dà schiarimenti circa il rimborso di lire 73,000 alla Società suddetta.

Ara chiede se la Commissione finanziaria studiò se non fosse il caso di dare una maggiore estensione alla tassa sulle vetture ceduta dal Governo al Municipio.

Rignon. Non essendo emanato il relativo regolamento governativo, si stanziarono L. 50,000 a calcolo.

Sono approvate la categoria I (L. 160,596 64) e la categoria II (L. 5,560) dell'attivo straordinario.

Rignon fa dare lettura del verbale della Commissione permanente del dazio e della deliberazione presa dalla Giunta, colla quale si propongono variazioni alla tariffa del dazio consumo all'introduzione in città per far fronte al disavanzo che presenta il bilancio 1871.

Fa pure dare lettura del quadro delle proposte variazioni.

Baruffi combatte la tassa di 2 centesimi per quintale sul gas.

Agodino appoggia il precipuante.

Villa Tommaso si dichiara decisamente contrario al sistema di provvedere al disavanzo con aumento del dazio. Le lire 800 mila di disavanzo provengono essenzialmente da spese straordinarie, le quali frutteranno anche alle generazioni future. Perchè imporre tutto il carico alla sola generazione presente? Si adotti invece un sistema che tale carico ripartisca fra noi ed i nostri posteri. Propone o l'emissione di un prestito o l'alienazione della rendita sullo Stato posseduta dal Municipio nella somma che basti per coprire il disavanzo.

Ferraris espone come la Commissione del dazio abbia maturato profondamente le sue proposte.

In seguito emerge come la cagione vera del disavanzo debbasi ravvisare nella legge 11 agosto 1870, la quale non solo tolse una considerevole parte dei redditi ai Comuni, ma aggravò le tasse sullo daziarie. Infatti il solo capitolo d'abbuonamento fu aumentato di circa L. 700,000.

Villa Tommaso distingue le spese che hanno carattere permanente e quelle che torneranno a profitto delle generazioni future. Queste ultime debbono essere sopportate estendo dalle generazioni stesse.

Una volta aumentate le tasse, non si lavoreranno più.

Si vada a rilento nell'adottare una tale misura che potrà forse nuocere all'avvenire della nostra città.

Galeagno. L'esperienza gli dimostra che le spese straordinarie nel bilancio della nostra città non furono mai inferiori ad un milione. Crede inutile e dannoso il partito di consumare i capitali che formano il patrimonio del Municipio.

Le vie del progresso sono larghe. Spendiamo noi e dovranno spendere essi: altrimenti Torino decadrà dal suo livello.

Favale. I nostri antecessori non seguirono il sistema accennato da Villa. Quando l'attuale rappresentanza sottentrò ai Decurioni nel 1848, trovò che la Città possedeva un capitale in opere di 20 milioni. Se avesse anche trovato un debito di 20 milioni, essa non avrebbe potuto dar mano ad opere nuove. Facciamo pei posteri quello che fecero per noi i nostri antecessori.

Adottando le proposte Villa noi ci mettiamo negli imbarazzi per l'avvenire.

Il miglior sistema è quello di far fronte alle spese coi denari che si hanno.

Non ammette che le tasse non si levino una volta imposte. Il Municipio ne diede l'esempio qualche anno fa riducendo di circa mezzo milione il dazio consumo.

Villa Tommaso aggiunge osservazioni a sostegno della sua proposta.

Malvano non ritiene abbastanza maturata la questione. La vorrebbe rinviata ad altra seduta.

Rignon pone ai voti la chiusura generale della discussione.

È approvata dopo prova e controprova.

La seduta è sciolta.

Città di Torino. — *Avviso ai pensionarii dello Stato.* — Per disposizione della superiore autorità, partecipata al Sindaco con lettera del signor Intendente di finanza in data 26 dicembre scadente, i certificati di vita ai predetti pensionarii, per il 4° trimestre 1870, non saranno spediti che dal 1° gennaio prossimo e coll'apposizione della *nuova marca da bollo da cent.* 50 prescritta dalla legge 11 agosto p. p.

Circolo filologico — *Via Mercanti, N.* 15. — Col 10 gennaio prossimo il sig. avv. Tedeschi darà principio al corso regolare di stenografia (sistema *Gabelsberger-Noe*) applicato alla lingua italiana, di cui venne esposta la pratica utilità nell'encomiata prolusione oggetto della conferenza pubblica delli 18 dicembre corrente.

Per ora le lezioni sono limitate a 2 settimanali, cioè il martedì e sabbato alle ore 8 1/2 pom.

Macinato. — L'imposta del macinato, oltre essere una cattiva imposta, è talmente mal ripartita, che arricchisce gli uni per immiserire gli altri. Ormai la industria della macinazione è un giuoco alla lotteria: gli uni vedono senza loro colpa scomparire la loro fortuna, gli altri fanno enormi benefizi.

Così accade che ieri stesso leggemmo negli avvisi della 4ª pagina del nostro giornale che i mugnai molini di Dora non possono nemmeno in quest'anno pagare gl'interessi sui capitali impiegati.

Reclami postali. — Un tale, benchè conscio dei regolamenti postali, ci scrive che per pigrizia si lasciò tentare di spedire, il giorno 14 corrente, in una lettera impostata alla buca principale dell'ufficio postale, due biglietti uno da L. 40 ed uno da L. 2, totale L. 42, ad un suo parente a Vercelli sig. L. D.

La lettera andò in fumo, perchè non arrivò nè fu lasciata partire. Egli non reclama le L. 42, ma domanda se negli uffici postali gl'impiegati fanno il loro dovere.

Noi crediamo che una gran parte di torto l'ha pure chi spedisce biglietti di banca senza almeno raccoman-

dare la lettera. Il furto d'una lettera semplice può essere commesso da chi impesta la lettera, da chi deve consegnarla; nessuno può dunque con sicurezza far carico della sua scomparizione agl'impiegati postali.

Aritmetica commerciale. — Giovedì sera, alle ore 8, il benemerito professore Pira darà nel locale delle scuole della Cittadella la sua solita lezione gratuita di aritmetica commerciale.

Il prof. Pira, già lo dicemmo, espone un metodo di sua invenzione, mercè cui colla sola aritmetica trova la risoluzione di problemi che finora erano riservati all'algebra; basti annunziare tale fatto per far comprendere quale utilità presentino le sue lezioni, che sono destinate a rendere famigliari a tutti i commercianti i più difficili calcoli, primo elemento di una buona e netta contabilità indispensabile al fiorire dell'attività commerciale in Italia.

R. Ricovero di Mendicità. — *Quarto elenco delle oblazioni per le dispense delle visite natalizie.*

Silvetti cav. Giuseppe	azioni 2	L. 10
Camusso dottore cav. Carlo, chirurgo dentista primario di S. M. e R. Famiglia	» 1	» 5
Vertù cav. Enrico, agente di cambio	» 2	» 10
Charenco cav. Eraclide	» 1	» 5
Rambosio Gio., procuratore capo	» 1	» 5
Rambosio Angela nata Rey	» 1	» 5
Borelli comm. Gio. Battista, medico chirurgo dell'Ospedale Mauriziano	» 2	» 10
Sobrero generale barone Carlo	» 1	» 5
Ghislieri marchese Pio	» 1	» 5
Pistono Alessandro	» 1	» 5
Pantaleon cav. Luigi	» 1	» 5
Riva Pietro	» 1	» 5
Avondo avv. Carlo Alberto	» 1	» 5
Giuliani, prof. agente consolare di Spagna in Torino	» 1	» 5
Operti cav. intendente Benedetto, regio notaio	» 2	» 10
Carlevaris comm. Pietro	» 1	» 5
Ferrando ingegnere	» 1	» 5
Chiapetti cav. Valentino	» 2	» 10
Arnaudon cav. Luigi	» 1	» 5
Sperino prof. Casimiro	» 1	» 5
Rossetti Antonio, procuratore capo	» 1	» 5
Duprè barone Luigi, banchiere	» 1	» 5
Rocci comm. Enrico	» 2	» 10
Giulio e Strada	» 2	» 10
Prato cav. avv. Giuseppe	» 2	» 10
Prato Cristina	» 1	» 5
Weil-Weiss barone Ignazio	» 4	» 20
Crudo Andrea, proc. capo	» 1	» 5
Malaspina marchese Carlo	» 1	» 5
Malacria avv. Adriano	» 1	» 5
Raspi Carlo, tesoriere del R. Istituto Rosine	» 1	» 5
Revelli Ororato	» 1	» 5
Maruffi cav. Giuseppe	» 1	» 5
Richard cav. Lodovico	» 2	» 10
Sauli Mantegazza cav.	» 2	» 10
Daigremont comm. Giulio	» 4	» 20
Galli cav. ingegnere Luigi	» 1	» 5
Perona cav. avv. Giuseppe	» 1	» 5
Peano notaio Giuseppe, segretario del tribunale provinciale in ritiro	» 1	» 5
Roveda Filippo	» 2	» 10

Teatri, spettacoli. — Il teatro Gerbino è sempre affollato. Il repertorio ed il complesso di artisti della Compagnia Bellotti-Bon sono attrattive cui nessuno sa resistere. Chi non vorrebbe ammirare le grazie delle signore Tessero e Campi e la valentia dei signori Rossi, Salvadori, Biagi, Leigheb e via discorrendo? E il simpatico e caro Bellotti-Bon? Ci si dice che sia in trattative col Marenco per farci sentire il famoso *Falconiere*, che tanto entusiasmò la capitale dei *panettoni*.

Bravo sig. Bellotti! Si vede che nulla tralasciate per acquistarvi sempre più la stima dei Torinesi.

Intanto egli c'invita stasera alla rappresentazione della bella commedia del Ferrari: *La donna e lo scettico*, e sarebbe veramente un peccato il mancarvi.

A sostituire, al Regio, *Gli Ugonotti* saranno i *Capuleti ed i Montecchi* di Bellini; intanto sono in corso anche le prove del ballo di Taglioni *Leonilda* colla Beretta e Mendez; ne riparleremo.

Nuova industria. — I nostri signori ladri, più non sapendo a quale industria appigliarsi, si danno a quella di strappare i becchi di gaz su per le scale delle nostre case e portarseli via. È questa un'operazione che si compie *impunemente* da oltre un mese, ed ordinariamente in sull'imbrunire, dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Gli è ben vero che un tale sconcio non lo dovrebbero permettere i portinai per i primi. Ma crediamo che se anche la Questura volesse prestarci la sua attenzione, ed usare in proposito una più attenta sorveglianza, non farebbe male davvero.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato del cielo
6 a.	728,0	— 0,2	4,6	100	SO debole	n. fitta
9 a.	727,6	+ 0,1	4,6	100	SO debole	n. fitta
12	727,7	+ 0,5	4,4	94	calma	nebbia
3 p.	727,5	+ 1,3	4,9	100	N debole	pioggia
6 p.	728,2	+ 0,7	4,5	96	N debole	neve
9 p.	728,3	+ 0,5	4,7	98	calma	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima — 1,5; massima + 1,5

Acqua caduta millimetri 2,9

Minima della notte del 28 — 0,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

30 dicembre 1870

Nascere del Sole, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 4 44.

Nascere della Luna, 0 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 8 sera.

Tramonto, ore 0 32 matt.

Giorni della Luna 8.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 dicembre 1870

Cibrario Giacomo, d'anni 20, di Pasceglio, fruttivendolo — Fenoglio Lucia, id. 81, di Capriglio (Asti) — Demarchi Maria, id. 87, di Camerana — Sasso Gio. Batt., id. 66, di Settimo Torinese, maniscalco — Gamba Claudio, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 dicembre 1870

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

ECCLISSE SOLARE A CALTANISSETTA.

Da lungo tempo il 22 dicembre era aspettato dagli scienziati che molto lavoro a questo uopo avevano accumulato, sperando di poter indue forse profferire l'ultima parola intorno alla costituzione fisica del sole, con molta ansietà pure era aspettato il detto giorno da una moltitudine di curiosi, tra cui annovero me stesso, i quali volevano soddisfare il loro giusto desiderio intorno ad un fenomeno così imponente, quale è quello di un ecclisse totale del sole. Quest'ecclisse si doveva manifestare nell'intiera provincia di Siracusa e in parte di quella di Catania; nell'intiero circondario di Piazza e di Terranova, in sette Comuni del circondario di Caltanissetta (Buonpensiero, Caltanissetta, Delia, Montedoro, S. Cataldo, Serradifalco, Sommatino), nell'intiero circondario di Girgenti, meno i due Comuni di Cattolica e Sant'Angelo, e in sei Comuni della provincia di Messina (Forza d'Agrò, Gallodoro, Giardini, Kaggi, Mola e Taormina).

Mi raccontavano da ragazzo l'ecclisse totale del sole successo nel 42 nell'alma Torino, aveva letto libri che parlavano di ecclisse totale, che ne davano descrizioni; ma un'idea esatta non la poteva avere.

La mattina del 22 si pensò di non salire il monte S. Giuliano al nord di Caltanissetta, prima perchè andando verso il nord, ci allontanavamo dalla zona di totalità, secondo perchè troppa sarebbe stata la confusione su detto monte; ma ci dirigemmo al sud e con una compagnia di curiosi mi portai sopra il monte Gibiligabi (1). Non parlo della strada fangosa, della pioggia presa, del gagliardo vento che soffiava, dei massi che si dovevano oltrepassare, tutto fu superato dalla nostra immensa curiosità.

Ma qual fu il nostro dispiacere quando fummo sul monte, e spaziando collo sguardo ci accorgemmo, che impazienti le nuvole s'avanzavano verso noi, portando in serbo buona copia d'acqua. Ci nascondemmo allora in diverse grotte incavate in quei massi calcarei, col cuore addolorato. Il dolore s'accresceva vedendo avvicinarsi l'istante dell'incominciamento dell'ecclisse parziale, quest'istante arrivare, e il sole sempre essere nascosto dietro le nuvole. Così il principio dell'ecclisse parziale non ci fu noto. Ma quando si diradarono le nubi, che il sole ci si mostrò, uscimmo dalle grotte; ciascheduno s'affumicò i vetri e rivolse l'occhio difeso al sole, che benigno permetteva che lo si osservasse.

Il disco solare era già intaccato per un quinto circa dalla luna interposta fra noi e il sole, e a misura che si guardava si vedeva ognora a diminuire in grandezza il sole, e foggiarsi a guisa di una falce molto risplendente. A misura che l'ecclisse aumentava il termometro andava via via diminuendo, e ne decresceva pure la luce del giorno. Ci molestava non poco un forte vento che soffiava da N. O. Mentre che continuava l'ecclisse, ognuno di noi si accinse un'osservazione speciale, che avrebbe fatto di preferenza nella totalità del fenomeno.

Ad ogni tratto qualche leggera nube passava avanti al sole; nè ci guastava il fenomeno, anzi ci serviva, perchè tolto il vetro, impunemente si poteva guardare quella stretta falce splendidissima che era divenuto il sole. S'avvicinava il momento supremo. Fioca era divenuta la luce, e si mutava il colore degli oggetti. Il tratto di terreno tra S. O. che potevamo vedere diveniva buio sempre e velocemente s'avvicinava. Un punto solo era il sole. Questo scomparve e ci trovammo nella notte. Non si può descrivere l'impressione e la sensazione provata in quel momento. La luna non c'intercettava ogni raggio solare ed, essa si mostrava come una superficie circolare perfettamente nera; attorno a questa si scorgeva una corona di luce, formata da tanti pennacchi curvilinei ed obbliqui, simili a quei raggi che vedonsi al tramonto del sole uscire dalle nubi. Questa corona simile a quelle corone o glorie dei santi aveva una luce un po' maggiore di quella della luna nel suo plenilunio.

Poco distante dal sole all'Est si vedeva Venere a 4° circa, e al 7° circa Mercurio. Saturno non fu visto, perchè distava poco più di un grado, e stava forse per entrare in congiunzione col sole. Alcuni videro alcune stelle sparse per il cielo, che aveva preso una tinta plumbea.

Gli oggetti avevano cambiato colore; il viso degli astanti aveva preso una tinta cadaverica, il verde dell'erba una tinta carica oscura; magnifica era la vista del fiume Salso, che scorre ai piedi del monte, e pareva ad una serpeggiante striscia argentina. La luce in quel momento era eguale a quella che si vede tre quarti d'ora dopo tramontato il sole, e si poteva leggere i caratteri ordinarii di stampa; sul mio oriuolo potei contare i secondi che durò. L'ecclisse totale cominciò a ore 9, 4' 10'', terminò a 9, 5' 4'', cioè durò circa 54'' (2). Si verificò il calcolo dell'Agnello, che disse 53'' per Caltanissetta, il minuto di più trovato era perchè eravamo più al sud. — Un vento fresco spirava, il termometro s'era abbassato di 2 1/2 gradi dal principio dell'ecclisse parziale al fine del totale.

Spettacolo molto bello fu quando un punto di sole si fece rivedere, mi pareva un punto di luce elettrica comparsa in una sala tenuta oscura, ove il fisico insegna ai suoi scolari. L'ombra si dileguava velocemente. Tutto ritornò alla vita primiera, ritornò nei compagni l'allegrezza, una tristezza rimase in me simile a quella che resta ad uno che si sveglia, e che nel sogno era per impossessarsi dell'oggetto dei suoi desiderii.

Appena comparve il sole, subito diede occasione al fenomeno dell'arco baleno, quasi la natura volesse dirci, che per nulla era in collera coll'uomo, e che il fenomeno poco fa successo non usciva dalla sfera dei fenomeni naturali.

L'ecclisse parziale terminò a ore 3 21'.

Prof. VERGNANO.

(1) Parola araba. Una volta detto luogo era abitato dagli Arabi. Vi si trovano ancora sepolcreti, vasi, monete, ecc. Dista 4 miglia da Caltanissetta; alto circa 700 metri sul livello del mare.

(2) L'orologio era aggiustato su quello della cattedrale; in questi dati non assicuro l'ultima esattezza, e potrebbe esservi la differenza di uno a due secondi.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

« Quantunque il dover attendere le deliberazioni del Senato del Regno impedisca di dare disposizioni, le quali siano un principio di esecuzione pel trasferimento della capitale, tuttavia sappiamo che al ministero dei lavori pubblici assai opportunamente già si dà opera agli studi preparatorii, affinchè, appena sia sancita la legge, e dentro il tempo da questa stabilito, il trasporto della Capitale proceda rapidamente e si abbiano a prevenire gli inconvenienti possibili, facendo a tal uopo tesoro dell'esperienza fatta nel traslocamento del 1865.

« Un regolamento in corso di stampa limita le attribuzioni della Commissione tecnica principale, composta dei signori Armellini, Barilari e Camotto, ai quali fu aggiunto il generale Cerroti. Nessuno de'suoi membri potrà direttamente assumere nè la direzione, nè il progetto di speciali lavori. La Commissione stessa sarà assistita da due ufficiali revisori, uno tecnico e l'altro contabile.

« Diviso in sezioni l'ufficio di direzione dei lavori, l'ingegnere o l'architetto incaricato di dirigere le opere di una data fabbrica o di una data sezione sarà dichiarato responsabile tanto della riuscita delle opere stesse che della contabilità relativa.

« Crediamo poi che sia stata fatta una grande suddivisione delle opere secondo che si riferiscono a provvisorii insediamenti di uffizio o a costruzioni definitive. E siamo assicurati che per la scelta dei locali per le due Camere il Ministro, avendo riservata a sè questa materia, intende procedere d'accordo colle presidenze dei due rami del Parlamento.

« Sarebbe pure già stato preparato anche il regolamento per la condotta dei lavori. E rimane ora di pensare al personale, cui potere con sicurezza affidare tanti e così difficili incarichi. — Sarà questa la parte più difficile dei lavori preparatorii; ma noi amiamo andar convinti che appunto per ciò si porrà il massimo studio così nella scelta dei direttori tecnici delle diverse sezioni, come in quella di chi dovrà fare i riscontri ed esercitare la vigilanza sia per la parte tecnica che per la parte amministrativa delle diverse opere. »

Il Ministro della guerra ha pubblicato di questi giorni il bollettino delle *ricompense* per i *fatti d'armi* della *campagna* di Roma.

Tra croci, medaglie e promozioni, si noverano ben 272 premiati, oltre ai generali e mandanti di corpo, i quali ricevettero già le meritate *ricompense*.

Cieli! che lusso! — E dire che quella memoranda *campagna* durò appena pochi giorni. Guai se la fosse durata qualche mese! Ci sarebbe voluta un'apposita fabbrica di croci!

I prussiani, meno fastosi ma più positivi, dopo quelle gigantesche battaglie ch'ebbero a sostenere contro la Francia, se la cavarono con molto meno: cinquanta *croci di ferro* e nulla più. — Peuh! che *miseria!*

Da qualche giorno trovasi in Milano il celebre uomo di Stato francese Odillon-Barrot. Egli ripartirà in breve alla volta di Torino, per far ritorno in Francia.

Il generale Chanzy, secondo lo *Standard*, ha ancora sotto i suoi ordini 60,000 uomini, e ritrovò al Mans almeno 100,000 altri soldati; con questo esercito egli intende prendere l'offensiva di concerto col generale Bourbaki che adunò circa 100,000 uomini.

DENTRO PARIGI.

Il sig. Flourens ed i Tiratori di Belleville.

La *Liberté* riporta alcuni documenti intorno all'arresto del sig. Flourens in Parigi, ed alle cause che lo promossero.

In un *ordine del giorno* del signor Clément Thomas, generale comandante superiore della guardia nazionale della Senna, rilevasi che i Tiratori di Belleville ricusarono di recarsi alle trincee e fecero nascere seri disordini.

Il colonnello di fanteria Le Mains fice nel suo rapporto al generale Thomas:

« Mio generale,

« Ho l'onore di domandarvi *d'urgenza* il richiamo a Parigi dei Tiratori di Belleville.

« Non solo la loro presenza agli avamposti non è di utilità alcuna, ma essa potrebbe cagionare un grave conflitto colle guardie nazionali del 147° (battaglione della Villette), che trovasi al suo fianco.

« L'irritazione tra questi due battaglioni è tale che nella trincea essi hanno stabilito una specie di barricata che scambievolmente si obbligano di non sorpassare.

« La presenza del sig. Flourens in questo battaglione non fece altro che produrre nuove difficoltà, poichè gli ufficiali non vogliono riconoscerlo per loro capo. »

In seguito a questi fatti il battaglione dei tiratori di Belleville fu disciolto.

Arresto di Flourens.

Il cittadino Gustavo Flourens volle tentare la riabilitazione de' suoi vecchi compagni, correndo agitato per i *clubs*, e declamando senza posa e vomitando ingiurie d'ogni fatta contro il Governo di Parigi.

Agl'insulti non si giudicò opportuno rispondere. Ma avendo il cittadino Flourens indossato un uniforme d'ufficiale superiore senza diritto di portare un tale distintivo, ed essendosi recato agli avamposti davanti a Créteil, pure senza alcun diritto di trovarsi in quel luogo, egli fu arrestato.

Quest'arresto ebbe luogo la sera del 6 dicembre.

Il prigioniero, avendo ricusato di rispondere al giudice istruttore, fu spedito a Mazas, sotto l'imputazione d'incitamento alla guerra civile, di sequestro arbitrario e di minaccie *condizionate*, fatti relativi al tumulto del 31 ottobre.

L'*Electeur libre* diceva poche ore prima di questo arresto:

« Bisogna finirla con questi energumeni che turbano la difesa nazionale, dopo aver tentato di sconvolgere l'ordine. Noi eravamo scandolezzati di vedere il signor Flourens menar vanto su per i giornali delle sue imprese. Già da lungo tempo dovrebbe essere stato eseguito contro di lui il mandato d'arresto. »

Il sig. Blanqui.

Ecco un altro sintomo eloquente che provar ci deve come in quest'ora solenne di crisi Parigi non vuol punto saperne delle esagerazioni e delle eccentricità pericolose.

Il giornale di Blanqui, la *Patrie en danger*, questo libello periodico che si attaccava come un idrofobo mastino a tutto che di buono, d'onesto, di coraggioso fosse esistito, ha dovuto chiudere bottega per mancanza di abbonati e di lettori.

Erasi fatta correr voce che il cittadino Blanqui fosse morto; ma egli sta benissimo di salute, gli è soltanto il suo diario che morì d'inanizione.

Felice Pyat.

Il sig. Felice Pyat, invece, ha saputo fare in tempo un'abile evoluzione, ed accortosi che il suo giornale avrebbe fatto dei molto magri affari continuando nel sistema di calunniare il prossimo, modificò di molto i suoi virulenti articoli, ed ora comincia perfino a lasciar correre qualche complimento all'indirizzo di coloro che dianzi insultava.

Rochefort.

E Rochefort? E questo feroce giornalista della *Lanterne*, che ad un tratto diventò uomo di Stato, e che in seguito ai disordini del 31 ottobre fu stato costretto a dimettersi?

Dicesi che egli pure abbia abbandonato il suo vecchio sistema di tartassare tutto e tutti, e che non pensi più ad altro che a difendere la patria e scacciar via i Prussiani.

Egli è sempre presidente della Commissione delle barricate.

La Guardia nazionale.

La Guardia nazionale di Parigi è diventato un corpo serio, che adempie a' suoi doveri senza esagerazioni e con ordine.

Al principio dell'assedio infatti questi militi credevano di vedere delle spie prussiane dappertutto, e non sapevano fare altro che arrestare mezzo mondo per i più inutili pretesti.

Cotali eccessi ora sono scomparsi. Un Consiglio di guerra fu incaricato di sorvegliare e punire i troppo frequenti abusi de' liquori, ed ora tutto cammina regolarmente.

Il carbone.

A Parigi, per cuocere gli alimenti, non si fa fare uso d'altro che di carbone; e ciò è molto da lamentarsi, specialmente in questi giorni.

La fabbricazione del carbone, intrapresa dall'Amministrazione municipale, è molto più difficile che generalmente non si creda.

Le legna tagliate nei dintorni di Parigi sono ancora molto verdi, e per giungere ad un buon risultato, bisogna far non meno di otto cotte successive.

Malgrado queste difficoltà, i magazzini da carbone della città non forniscono meno di 800 ettolitri di combustibile per giorno.

Ma in ogni caso, non si potrebbe sopperire benissimo al carbone con legna comperata nei cantieri?

La guerra.

Il generale Schmitz, capo di stato-maggiore generale dell'armata di Parigi, trasmise e si il suo rapporto intorno alle giornate del 29 e 30 novembre, 2 e 3 dicembre:

« Nostre perdite, in queste burrascose giornate, sono diverse. Nella seconda armata si ebbero 61 ufficiali morti e 301 feriti; 711 soldati morti e 4093 feriti;

« Nella terza armata, 8 ufficiali morti e 22 feriti; 192 soldati morti e 861 feriti;

« Nel corpo d'armata di Saint-Denis, 3 ufficiali morti e 10 feriti; 38 soldati morti e 218 feriti;

« Si ha quindi un totale di 79 ufficiali morti e 342 feriti; 936 soldati morti e 4652 feriti.

« In complesso: 1008 uomini uccisi e 5023 feriti. »

Da Berlino, 27, si annunzia che una grande quantità di ufficiali congedati riprenderanno il servizio; si cercherà in tal modo di sopperire al bisogno di ufficiali.

Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* da Lione reca che il Consiglio municipale fece la proposta di esprimere il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo.

Un telegramma in data di Nuova York, 22, dice:

Assicurasi che la Russia abbia qui ordinato 1000 mitragliatrici americane.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 dicembre.

Presidenza del marchese V. Torrearsa.

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca:

1° Accettazione del plebiscito delle provincie romane;

2° Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1871;

3° Approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1871.

Pres. dà lettura dei due articoli del primo progetto di legge all'ordine del giorno, e dichiara aperta la discussione generale, annunziando in pari tempo che si sono inscritti per parlare contro i senatori Mameli e Correale, ed in favore i senatori Musio ed Alfieri.

Mameli duolsi che dal nostro Governo siasi violata la convenzione internazionale del 15 settembre 1864, e dice che Roma e le provincie romane non fanno parte del regno d'Italia sebbene facciano parte del territorio italiano, precisamente come ne fanno parte il Cantone Ticino che appartiene alla Svizzera, ed il Trentino che appartiene all'Austria. Nega si possa conciliare in una stessa città un Papa sovrano di nome, ed un Re sovrano territoriale di fatto, perchè non puossi conciliare l'inconciliabile. Afferma che il Papa deve essere Papa, e che non lo si può trasformare nè in un semplice vescovo, nè in un patriarca.

Il Governo italiano, animato com'è da buone intenzioni, potrà forse fare molto per la persona del Papa, ma non potrà per certo fare nulla per la sua autorità, che rimane menomata (per non dire del tutto annullata) dal fatto che si pretende scindere nel Papa la potestà temporale da quella spirituale. Se tale scissione potesse realmente operarsi, converrebbe discutere l'approvazione del plebiscito dei Romani insieme al progetto di legge

concernente le guarentigie da darsi al Papa, ma siccome reputa ciò non possa farsi, ed opina che la occupazione di Roma per parte delle truppe italiane sia una flagrante violazione del diritto delle genti, che può suscitare gravi imbarazzi al Governo italiano per parte delle estere potenze cattoliche, l'oratore, dopo aver parlato di Costantino il Grande, di Federico Barbarossa, di Carlo V, di Napoleone I, ecc., ecc., termina dicendo ch'egli darà voto contrario al progetto di legge che si sta discutendo, e che turberà profondamente le coscienze cattoliche.

Lanza (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) presenta il progetto di legge sul trasferimento della capitale, già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, e ne chiede l'urgenza che è ammessa.

Musio dice che darà voto favorevole al plebiscito dei romani, e ch'è indotto a ciò fare da alte ragioni di ordine giuridico, politico e religioso. Roma, esclama l'oratore, è una necessità per l'Italia, di cui è il complemento, nè avvi alcuno che possa non riconoscere che Roma spetta all'Italia in virtù dell'unità nazionale e della sovranità popolare.

Mameli chiede la parola.

Musio continua dicendo che non si deve trattare Roma in modo diverso da quello in cui furono trattate anni sono le città di Parma, di Modena e di Napoli. Respingere la legge sul plebiscito sarebbe lo stesso che il provocare la guerra civile, ed ove mancassero, mentre non mancano, altre buone ragioni per approvarla, basterebbe questa perchè la si dovesse approvare. Chi v'ha poi che non comprenda come la religione sarà tanto più in onore se i suoi ministri di cui il Papa è capo supremo, dovranno occuparsi soltanto di quanto concerne lo spirituale? Si disse impossibile che il Papa perduri ad essere tale perdendo il potere temporale, ma io lo reputo non solamente come possibilissimo, ma anche come utile, conveniente e necessario; almeno non avremo più un Papa come Alessandro VI possa fare inorridire il mondo. I Papi furono grandi appunto quando non avevano alcun potere temporale, ed anche per ciò dichiara che voterà favorevolmente alla legge del plebiscito.

Mameli prendendo la parola sull'ordine della discussione, dichiara che egli è avverso al potere temporale dei Papi tanto e forse più che non lo sia il senatore Musio, ma che disse e ripete opinare debbasi discutere la legge del plebiscito contemporaneamente alla legge concernente le guarentigie da darsi al Sommo Pontefice.

Correale legge un lungo discorso contro il progetto in discussione ed in favore del potere temporale dei Papi.

L'oratore termina il suo discorso facendo voti affinchè Firenze perduri ad essere la capitale politica d'Italia, e Roma sia sempre la capitale religiosa del mondo cattolico.

Alfieri dice che, politicamente parlando, nessuno può contrastare ai Romani il diritto di scegliersi il Governo che più loro aggrada, nè all'Italia quello di accettare chi spontaneamente si dà a lei. Però, prosegue dicendo l'oratore, dando voto favorevole al progetto di legge in discussione, io credo mio dovere il dichiarare che mi pare che, riguardo alla soluzione della questione romana, la condotta del Governo sia fuorviata da quella linea di condotta che fu sempre proclamata dal 1861 in poi. Io amerei che questa legge si votasse al tempo stesso che quella delle guarentigie da darsi al Papa. Nella legge del trasferimento io considererò soltanto il fatto, che esso non impedisce menomamente il libero esercizio del potere spirituale, e dando voto favorevole al progetto in discussione, io non intendo punto di approvare tutto ciò che fu fatto dal Governo italiano per risolvere la questione romana.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) risponde al senatore Mameli che la cessazione del potere temporale dei Papi è una necessità voluta dal progresso civile. Tutta la nazione italiana manifestò a più riprese il desiderio che il potere temporale dei Papi cessasse nel tempo stesso che venisse assicurata l'indipendenza spirituale del Sommo Pontefice, e questo è appunto ciò che volle fare, che fece e che farà il Governo italiano, mettendo il Papa in condizione tale che tutto l'orbe cattolico possa essere convinto che, quanto farà il Sommo Pontefice riguardo all'esercizio della sua podestà spirituale, lo fa essendo pienamente libero ed indipendente. A ciò, e non ad altro mira l'articolo 2 del progetto di legge in discussione. Nega nel modo più formale ed assoluto che il Governo italiano prometta al Papa guarentigie che potrà forse non mantenere.

Il Pontefice ha d'uopo di libertà e non già di sovranità. Nel presentare il progetto delle guarentigie, la condotta del Governo è conforme ad equità ed a giustizia. Varcando la frontiera pontificia il Governo non violò nè punto nè poco il diritto internazionale. L'esistenza della nazione trovavasi di fronte a concordati ed a trattati internazionali, e la soluzione della questione romana avvenne nell'interesse dell'esistenza d'Italia. Il Governo italiano, prima di risolvere la questione romana nel modo che a tutti è noto, fece invano pratiche presso il Pontefice, e fu perciò appunto che riconobbe la urgente necessità di tutelare gl'interessi di tutta quanta la nazione.

Non è vero che i due poteri in Roma sieno incompatibili, ed è completamente erroneo quanto i giornali scrissero riguardo ad offese fatte ai sacerdoti ed alle sacre immagini. A Roma furono affisse le Bolle e l'Enciclica, e se l'Enciclica fu sequestrata a Torino, ciò avvenne perchè la pubblicazione fattane dall'*Unità Cattolica* non aveva il carattere dell'autenticità.

L'oratore termina il suo discorso invitando il Senato a votare la legge in discussione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Dall'ultimo telegramma di Londra, 27, il quale viene a spiegar meglio il senso alquanto confuso di quello antecedente datato da Havre, 26, rilevasi che realmente i Prussiani avrebbero colato a fondo sei navi inglesi a Dunclair, tirando contro gli equipaggi e saccheggiandole.

La gravissima importanza di una tale notizia non sarà sfuggita ai nostri lettori. In questo fatto vi è uno sfregio reale ed effettivo alla bandiera inglese, pel quale non si può accampare la scusa d'un errore o d'un malinteso. Secondo la versione del *Times* le navi inglesi avevano domandato ed ottenuto dai Prussiani il permesso di sbarcare carbone: i tedeschi quindi sapevano precisamente che navi erano quelle, a quale nazionalità appartenevano, e tirando su di loro, saccheggiandole, colandole a fondo, nell'offesa al diritto delle genti, fecero scientemente il più grave degli oltraggi all'onore della nazione inglese.

Certo è che questa non può lasciare impunito un simile attentato. La dignità dell'Inghilterra, la sicurezza medesima del suo commercio, delle sue navi che corrono i mari esigono una pronta e considerevole riparazione: e noi non dubitiamo che il Governo della regina sia deciso a richiederla ed ottenerla qual si merita, e che l'indignazione di tutto il paese non lo spinga ancora vivamente i governanti ai più risoluti propositi.

Ecco adunque un'altra complicazione nel dramma già troppo lungo e sanguinoso dell'attuale guerra; ecco una nuova minaccia che questa guerra si allarghi e diventi europea, cosa per cui impedire tanto si sono finora adoperate le potenze: ma ecco in pari tempo un nuovo elemento di bene sperare alla tenace resistenza della Francia.

I Prussiani si sono un po' troppo ubbriacati del successo, forse da loro medesimi insperato, delle proprie armi; ed alla pertinacia teutonica, nel bollore della loro montata superbia hanno sostituito l'audacia della prepotenza. La fortuna non va sfidata di troppo: e molte volte quando si è giunti al culmine del successo, basta un lieve urto per far precipitare giù della curva dei rovesci.

Staremo a vedere gli effetti di questo nuovo episodio e ne attendiamo non ansiosa trepidanza le conseguenze; sperando che nemmeno l'appoggio, forse promesso, della Russia possa esser tale da concedere al nuovamente ricostituito Impero germanico il prepotente predominio e la tirannia in Europa.

La Presidenza della Camera dei Deputati, ufficialmente invitata dall'on. ministro dei lavori pubblici, partirà domani sera, mercoledì (28) per Roma, all'oggetto di procedere alla scelta del locale pei rappresentanti della nazione. (*Italia Nuova*).

Corre voce abbastanza accreditata, che il Papa abbia tolto la scomunica al nuovo Re di Spagna, il quale dovrebbe ricevere l'apposita Bolla dal Nunzio pontificio al suo primo giungere in Madrid. (*Italia Nuova*).

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

«Ci si annunzia un nuovo disastro ferroviario accaduto sulla ferrovia Fell. Quattro vagoni carichi di merci diretti verso la Francia, precipitarono nel burrone frantumandosi in tanti pezzi e rimanendo sepolti nella neve.

«Il caso volle che, rottisi i freni che li tenevano uniti al restante della locomotiva, questa non venisse col personale trascinata nello spaventevole disastro.»

A questo proposito ci scrivono:

È vero che i vagoni sono scomparsi, ma questa scomparsa riesce per molti inesplicabile.

La locomotiva e tutto il personale giunsero alla stazione sani e salvi, ma non seppero dare alcun ragguaglio nè del come successe, nè del preciso luogo ove accadde un fatto cui avrebbero dovuto essere presenti; sicchè bisogna aspettare ulteriori informazioni.

CRONACA ROMA

Ieri mattina verso le 9 1/2 due sconosciuti dopo di aver mangiato e bevuto a discrezione nella bottiglieria del Passatempo, sul viale del Re, invece di pagare lo scotto sfoderarono con un coltello il cassetto del banco, in assenza del proprietario, e v'involavano lire 300 circa in biglietti ed un anello d'oro.

— Ieri gli arrestati furono 11.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Le Mans, 26 *dicembre*.

Chanzy indirizzò col mezzo di un parlamentario al comandante prussiano a Vendôme una protesta per le violenze inqualificabili usate dalle truppe prussiane contro le popolazioni inoffensive. La protesta dice: «Combatteremo ad oltranza colla volontà di trionfare, e malgrado tutti i sacrifici. Oggidì non trattasi più di combattere nemici leali, ma orde devastatrici, che vogliono un cimento la rovina e l'onta di una nazione che pretende di conservare il suo onore, l'indipendenza ed il suo posto. Alla generosità con cui trattiamo i vostri prigionieri ed i nostri feriti, voi rispondete coll'insolenza, coll'incendio, col saccheggio. Protesto sdegnosamente in nome dell'umanità e del diritto delle genti che calpestate.»

Chanzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta.

Londra, 27 *dicembre*.

Il *Daily News* ha da Margency, 24:

I francesi da mezzanotte sino a mattino cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane di Bourget. Oggi era atteso un grande attacco, ma i francesi non fecero alcun movimento offensivo.

Un dispaccio del *Times*, 26, conferma che i prussiani colarono a fondo nei navi inglesi a Dunclair, tirarono contro gli equipaggi e le saccheggiarono. Le navi avevano ottenuto dai prussiani il permesso di scaricare carbone.

Versailles, 28 *dicembre*.

Il bombardamento del Monte Avron ebbe luogo ieri e continuò oggi. Le perdite dei Prussiani sono insignificanti.

Lilla, 27 *dicembre*.

I dispacci prussiani sul combattimento di Pont-Noyelles sono menzogneri. Il nemico non fece alcun prigioniero.

Tutte le notizie constatano che nei paesi nord e nord-est le perdite dei prussiani sono enormi in seguito ai combattimenti e malattie; 18,000 malati e feriti trovansi a Châlons sulla Marna; le altre città sono piene egualmente. Molti soldati prussiani sono accecati e ritornano da Parigi.

Besançon, 27 *dicembre*.

Due assalti contro i forti Belfort nella notte di martedì vennero vigorosamente respinti. Le perdite degli assedianti sono considerevoli.

Bordeaux, 28 *dicembre*.

Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Châlons, 28 *dicembre*.

L'avanguardia di Garibaldi entrò stamane alle ore 5 a Digione che era sgombrata dal nemico.

Limoges, 28 *dicembre*.

Il pallone *Tourville*, caduto qui vicino, recò notizie di Parigi in data di ieri.

Partì alle 4 mattina e lasciò Parigi nelle migliori condizioni. Le operazioni militari furono sospese in causa del freddo eccessivo: 12 gradi. La popolazione ha fiducia assoluta e i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili. Lunedì vi fu un piccolo combattimento verso la Casa Bianca. La guardia nazionale mobilizzata sloggiò un battaglione nemico dal parco della Casa Bianca.

Firenze, 28 *dicembre* (notte).

Il Senato continuò la discussione della legge sul plebiscito. Approvò un ordine del giorno di Menabrea con cui dichiara benemeriti del paese gli autori del trasloco del Moncenisio e il Parlamento subalpino che lo deliberò.

Roma, 28 *dicembre*.

Gran parte della città è inondata. In alcuni punti l'acqua è alta due metri. I carabinieri e le truppe prestano soccorsi.

Madrid, 28 *dicembre*.

Iersera dopo la seduta delle Cortes, Prim mentre recavasi in vettura a sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Il generale rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. I proiettili vennero estratti. Quest'avvenimento contribuì a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. Topete accettò l'*interim* della presidenza del Consiglio e il portafoglio della guerra fino all'arrivo del Re. L'indignazione pubblica è immensa.

Berlino, 28 *dicembre*.

Il Ministro dei culti respinse la domanda del vescovo di Breslavia diretta contro i professori di religione che non vogliono sottomettersi al dogma dell'infallibilità.

La *Corrispondenza provinciale* parlando del bombardamento del Monte Avron, dice che trattasi di preparare il bombardamento dei forti.

Appena Avron sarà preso, non solo l'attacco contro i forti vicini sarà facilitato, ma renderassi possibile il bombardamento delle parti vicine di Parigi. Questa grande impresa sarà eseguita sicuramente effettuata, non avendo l'armata assediante da temere alcun attacco di fuori.

Costantinopoli, 27 *dicembre*.

La Porta è irritata contro il procedere del principe Carlo che non le fece alcuna comunicazione; protestò contro ogni passo delle potenze in favore delle pretese del Principe.

Notizie Commerciali

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 27 dicembre 1870:

1.	Quantità vendute chil.	36,600	a L.	2 64
2.	» »	106,700	a »	2 62
3.	» »	110,800	a »	2 58
4.	» »	27,200	a »	2 57
5.	» »	14,100	a »	2 55
6.	» »	153,600	a »	2 50
7.	» »	67,700	a »	2 37

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 27 dicembre 1870.

Ogni 100 chilogr.		Minimo		Massimo
Canapa morelli scelties.	L.	96 71	a	102 24
» 1ª qualità	»	91 19	a	95 33
» 2ª qualità	»	85 66	a	90 49
» 3ª qualità	»	80 18	a	84 28
Stoppa da grammola	»	52 50	a	55 26
All'ettolitro				
Frumento tenero	»	22 91	a	23 57
» duro	»	24 50	a	25 21
Grano turco	»	14 —	a	14 64
Ogni 100 chilogr.				
Fagiuoli	»	20 —	a	22 —
All'ettolitro				
Fava	»	21 —	a	21 64
Avena	»	10 18	a	10 52
Ogni 100 chilogr.				
Seme di trifoglio	»	132 —	a	134 —
» di erba medica	»	124 —	a	130 —
Risone buono	»	19 —	a	20 —
Riso bianco nostrano	»	42 —	a	52 —
Riso bertone	»	41 —	a	51 —

Borsa di Milano — 28 dicembre 1870.

Ore 2 pom. — Questa mattina la Rendita scorsi domandata a 59, e l'oro si trattò intorno a 21 09. In Borsa gli affari furono sempre limitatissimi e la tendenza piuttosto debole.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 95
» » fine corrente	58 90
Prestito Nazionale 1866	78 1/8
Azioni della Banca Nazionale	2370 —
» Ferrovie Meridionali	338 1/2
» Regia Tabacchi	697 —
Beni ferrovie Meridionali	490 50
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» Beni demaniali	452 —
» Asse ecclesiastico	77 1/8
» Regia tabacchi	471 —
Cambi sopra Francia a vista	105 3/8
» Londra a tre mesi	26 30
» Francoforte a tre mesi	219 1/2
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 09.

Borsa di Genova — 23 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 a 59 05.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 95.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2365 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 493.

Le azioni Regia Tabacchi a 698.

Francia brevi lett. 105 50, den. 105 25.
Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.
Marenghi da 21 10 a 21 12.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

29 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 95 95 95 95 95 59 05 (58 95) 59 10 10 59 (59 07 1/2) in liq. 59 05 05 58 95 95 pel 31 dicembre. 59 10 pel 31 gennaio.

Corso legale 58 93.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78 21 P. 78 50.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 173 78 75 76 178 50 175.

Obbligazioni ferr. Novara. C. d. matt. in c. 177 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 29 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Un tantino di debolezza ci giunge dalle diverse Borse del Regno, ma qui *chi pensasse ad essa?* È un fatto che il nostro mercato è riluttante al ribasso; è un fatto che abbondano in liquidazione piuttosto i bisogni di titoli che i titoli medesimi. È un fatto che il contante sostiene benissimo i prezzi ed appoggia il fine mese; è un fatto che il vaglia semestrale accetta molti capitalucci disponibili..... Mah!...

Chi ne dirci che cosa possa nascere dalle quistioni insolute del Mar Nero e del Lussemburgo? Chi ne dirci se gl'intrighi dei Gesuiti a Roma non ci preparino qualche sorpresa per l'andata del Re a Roma?

Dubbia adunque è la posizione a cui tocca di saperci guidare da buon nocchiero in questo pelago infido che si chiama Borsa.

Intanto quest'oggi la Rendita si contrattò intorno a 58 05 tanto per pronti che per fine corrente.

Prestito nazionale 78 15 a 78 80.

Obbl. Ecclesiastiche 78 25 a 78 10.

Gli altri valori piuttosto deboli meno la Banca naz. tenuta a 2380, ricercata a 2375.

Tabacchi 700 a 695.

Meridionali 335 a 333 50.

Obbl. Meridionali 171 50 a 171.

Obb. Cavour 847 a 846.

Oro 21 09 a 21 10.

Borsa di Firenze del 28 dicembre 1870.

Rendita lettera	58 97 e 58 92
Oro, lettera	21 07 a 21 06
Londra, lettera	26 30 e 26 28
Prestito Nazionale	78 10 e 78 05
Obbligaz. tabacchi	472 —
Azioni Tabacchi	700 a 697 —
Banca Nazionale	2380
Az. della Società ferr. Merid.	333 e 335 50
Obbligazioni » » »	172 —
Buoni » » »	441 e 440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 05 a 77 95

Marsiglia, 29.	
Rendita francese	64 —
» italiana	55 70
Prestito nazionale	429 75
Spagnuolo	30 —
Ottomane 1869	269 —
Lombarde	236 —
Tunisine 1863	182 —

Vienna, 29	
Mobiliare	247 70
Lombarde	160 80
Austriache	379 50
Banca Nazionale	729 50
Napoleoni d'oro	9 97
Cambio su Londra	124 35
Rendita Austria a	65 65
Londra, 28.	
Consolidato Inglese	91 13/16
Rendita Italiana	55 1/4
Lombarde	14 9/16
Turco	46 15/16
Spagnuolo	31 1/2

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 7 gennaio prossimo, alle ore 12 meridiane, in una sala del Ministero e contemporaneamente presso la Prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina in provincia di Catania, della lunghezza di metri 17857 12, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 468,870.

Strade ferrate.

Firenze, il 3 gennaio 1871, alle 12 meridiane in una sala del Ministero e presso la Prefettura di Catanzaro: appalto delle opere e provviste occorrenti al completamento della galleria di Stalletti e suoi accessi lungo la linea ferroviaria Reggio-Taranto e più precisamente nel tratto Assi-Cariati fra le progressive 50,595 e 52,800, della lunghezza di metri 1,905, per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di lire 1,370,000.

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Gli Ugonotti.*
(Lettera **b** piccolo)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
La Périchole.
(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di **T. Milone** e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di **G. Toselli** rappresenterà:
Agnes.

Carlino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
La donna e lo scettico.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
La capanna di Betlemme.

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte e seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Si è pubblicato:

Del Cielo e delle sue maraviglie e dell' Inferno, secondo quel che si è udito e veduto, per Emanuele Swedenborg.

Bellissimo volume in-8°, di pagine 411 — Prezzo L. 3.

Si vende in Torino nella Libreria dei *Fratelli Bocca*, via Carlo Alberto, e di *Beuf Luigi*, via Accademia delle Scienze, e nella Tipografia *Fodratti*, via Ospedale. — Si spedisce *franco* in tutto il Regno a chiunque ne faccia richiesta al Traduttore, Professore L. SCOCIA, Corso del Re, N. 45, Torino, inviando il relativo prezzo in lettera *affrancata*. 4810

AVVISO

Luigi Cavassa e Compagnia, via Milano, N. 12, e **Luigi Robert e Compagnia**, piazza Carlo Felice, N. 7, hanno trasferito i loro magazzini da ferramenta ed utensili in via S. Teresa accanto a S. Giuseppe e via S. Francesco di Assisi, N. 29, sotto la nuova ditta **Luigi Cavassa, Robert e C.** 5054

STRENNE E CAPO D'ANNO

Grandioso assortimento di liquori sopraffini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Ponch** preparato per balli e serate. Liquori da lire 1 50 a lire 2, Vermouth da cent. 95 a L. 1 15 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

Vendita Volontaria
ad incanto.

Martedì, 3 gennaio 1871, ore sette, in via Carrozzai, N. 1, piano 4°, a sinistra, si venderanno:

Letti in legno noce ed in ferro, con pagliericcio elastico e materasso, comò, sofà in legno ed in ferro, specchi, sedie, tavoli da notte, lampade, un'ottomana, arnesi di cucina, ecc., **per contanti.**

L. FERRARIS
Geometra Estimatore.

6067 **DA RIMETTERE**
il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1.25 compreso il vetro.

5043 **Ricercasi**
pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

DA AFFITTARE
al primo gennaio 1871

Alloggio comodissimo ed elegante a modico prezzo di 10 camere al 3° piano. — Via Monte di Pietà, N. 6, e via S. Maurizio, N. 9. 4616

Pel 1° aprile 1871

Via del Soccorso, 26.

Alloggio al 1° piano, composto di N. 15 membri, esposto al mezzodì verso il giardino.

Per le informazioni dirigersi ivi al portinaio. 4900

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 4897

La scuola serale commerciale nel locale delle Scuole di Città in via Cavour, è già incominciata. 4751

Concessione della ferrovia
DA
NOVARA a VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato d'incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta, che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato di rivolgersi al sig. cav. ing. FELICE BIGLIA, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto, e presso cui trovansi visibili le carte e i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute sino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
4912 Il Sindaco **Duprà.**

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caleano, e albergo di Londra, N. 22.

5064 NEL FALLIMENTO

di Constabile Buffetti, deceduto in Torino alli 22 giugno 1870, già negoziante da carta in Torino, via Nuova, 39, casa Rigat.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato *sig.* Garneri Gioanni di Giulio, alli 4 di gennaio prossimo, alle ore 2 pomer., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 26 dicembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

5057 FALLIMENTO

di Morano Giovanni Battista, negoziante in chincaglierie in Bra.

Con verbale d'oggi il signor giudice delegato Leone Imardi per discutere definitivamente il conto della gestione avuta dai sindaci della fallita medesima Abrate Michele e Bartolomeo fratelli di Francesco, ditta corrente in Bra, e Bracco Giuseppe di detta città, delle sostanze tutte cadute nel fallimento, per difetto di numero sufficiente di creditori, rimandò l'adunanza dei medesimi avanti sè, e nella sala delle udienze di questo tribunale civile e correzionale d'Alba, facienta funzione di tribunale di commercio, alle ore una pomeridiana, degli 11 prossimo gennaio, e mandò ai detti conto-rendenti di depositare tale loro conto presso questa cancelleria per l'opportuna visione e disamina dal medesimo da parte dei creditori.

Il sottoscritto tanto notifica al pubblico per quell'effetto, che di legge, e ad esclusione di ignoranza.

Alba, dalla cancelleria del tribunale il 17 dicembre 1870.

Gay vice-canc.

5056 NEL FALLIMENTO

di Pietro Barberis, già negoziante da vino in Torino, via Cavour, 5.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor Garneri Gioanni di Giulio, alli 4 di gennaio prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 24 dicembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

5063 NEL FALLIMENTO

di Giacomo Bonetti, già impresario in Torino, via Vanchiglia, casa delle Assicurazioni generali di Venezia, sede di Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Garneri Gioanni di Giulio, alli 4 gennaio prossimo, alle ore 4 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 26 dicembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4991 FALLIMENTO

di Giacomo Antonio Gallearzo e compagnia, già fabbricante in terraglie in Castellamonte.

Sull'instanza di nuovi creditori, e per la verificazione dei rispettivi loro crediti, il giudice delegato, con decreto in data d'oggi, fissò mentovata avanti sè, alle ore dieci antimeridiane del giorno 27 prossimo gennaio, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Ivrea, 20 dicembre 1870.

Donadei vice-canc.

MONDOVI'

AVVISO ai Viaggiatori

4572

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed interamente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti.

Giuseppina Masante.

Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara)

4851

Popolazione N. 917 anime.

AVVISO.

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1500** oltre a nei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870. **IL SINDACO.**

EMILIO BARATTA

Sull'angolo via Milano e Corte d'Appello, Torino

Grande e variato assortimento in articoli di novità per uomo e per donna a prezzi moderatissimi.

TESSUTI per vesti in ogni genere, Scialli, Cadivet, Water-Proof, Mantelletti, Marinare e Sottane, ecc.

PANNI diversi, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Foulards, Cache-Nez, Vellinti ed articoli relativi.

ASSORTIMENTO di Maglieria, Biancheria, Mantili, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, ed articoli per mobili.

Si ricevono commissioni per far confezionare vestimenta per uomo, per donna, e corredi per nozze. 5039

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore

Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,572,233.
Premi in contanti L. 402,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE**, sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della ditta Benitez e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria *GARIO,*** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3811

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori dei **Buoni in oro** sono avvertiti che dalle sottoindicate Casse, a partire dal 1° gennaio 1871, sarà pagata la Cedola N. 2 di lire 15 *in oro* pel semestre interessi scadenti il 31 corrente dicembre, e che i Buoni estratti il 1° ottobre p. p. saranno rimborsati in lire 500, *in oro*, dalle casse stesse, cioè:

A **Firenze** presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione
» **Milano** » Giulio Belinzaghi
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** » la Cassa Generale
» **Livorno** » i signori M. A. Bastogi e figlio
» **Ginevra** » la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Attese le presenti condizioni della Francia non possono effettuarsi i pagamenti a Parigi.

Firenze, 23 dicembre 1870.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo si pagheranno gli interessi semestrali maturati il 31 corrente dicembre in italiane lire 12,50 per Azione intieramente liberata contro presentazione della Cedola XVI a *Firenze, Napoli, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, Ginevra e Londra*, alle solite Casse; in queste ultime due piazze al cambio che sarà ulteriormente fissato.

In presenza delle circostanze attuali i pagamenti non possono effettuarsi sulla piazza di Parigi.

Parimenti col 1° gennaio 1871 cesseranno d'essere fruttifere e saranno rimborsate presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze *le Azioni* state estratte il 15 corrente dicembre sopra presentazione dei certificati interinali liberati, portanti i numeri estratti e muniti delle cedole per i frutti non scaduti dal giorno del rimborso. — Ogni possessore di Azione estratta riceverà la cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

Da ultimo si prevengono i signori Azionisti che col 1° gennaio 1871 presso l'ufficio centrale dei titoli, alla sede dell'Amministrazione in Firenze, *si cambieranno in titoli definitivi i certificati interinali d'azioni intieramente liberate munite delle Cedole XVII e XVIII.*

La numerazione e la divisione dei titoli definitivi corrisponderà esattamente a quella dei Certificati interinali presentati al cambio.

Firenze, 22 dicembre 1870.

5049 **La Direzione Generale.**

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo.

Vista l'offerta di ribasso del ventesimo stata fatta in tempo utile si notifica che alle ore 2 pomeridiane del 9 gennaio 1871, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto triennale della **provvista di diversi utensili occorrenti per lo sgombro della neve, del fango e ghiaccio, e per altri servizi sul suolo pubblico della città**, e si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di chi avrà proposto maggior diminuzione di un tanto fisso per cento dei relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'importo del 1° incanto in lire 3826 30, già venne a ridursi a lire 3558 2[illegible]

I capitoli delle condizioni coll'elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte. 50

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Stante l'aumento del ventesimo fattosi in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane del 2 gennaio 1871, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per **l'affittamento novennale di un opificio da ferro coi relativi meccanismi, coll'uso dell'acqua per forza motrice, oltre ad un alloggio:** e si farà l'aggiudicazione definitiva a chi avrà offerto maggior aumento alla somma annua di L. 1890, a cui, per i già fatti aumenti venne portato il prezzo dell'affittamento medesimo, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, visibili in un colle testimoniali di stato della precedente locazione, nel civ[illegible] ufficio d'arte.

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)
GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro

tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 478

COMUNE Di SIENA

Il sottoscritto Sindaco notifica che nel dì 22 corrente si è eseguita l'estrazione delle Obbligazioni del Prestito Comunale Senese, assunto in accollo dalla Cassa Nazionale Sconto di Toscana, e rimborsabili al 1° gennaio 1871, e che sono sortiti i numeri che appresso:

N. 3759 — 1015 — 3130 — 1027 — 1831 — 3178.

Siena, 22 dicembre 1870.

5074 Il Sindaco F. **D. Mazzi.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

La Società Ferroviaria dell'Alta Italia previene i detentori di Azioni, non per anco riscattate, della **Ferrovia da Torino a Susa**, che, valendosi del diritto di riscatto costituito dall'art. 41 del Capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, N. 1382, nel quale è subingressa in forza dell'art. 1°, § 8° del Capitolato annesso alla legge 18 maggio 1865, N. 2279, procederà, a partire dal giorno 1° gennaio 1872, al rimborso alla pari ed in valuta legale di dette Azioni all'atto stesso del pagamento degli interessi e del dividendo pel 2° semestre 1871.

Con tale Avviso, che si pubblica a sensi e per gli effetti del sovracitato art. 41 del Capitolato, i detentori delle Azioni sono diffidati, che, a partir dal giorno 1° gennaio 1872, cesserà sulle Azioni medesime ogni decorrenza d'interessi e dividendi.

5072 **La Direzione Generale.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori possessori di Azioni della **Strada Ferrata da Torino a Susa**, che la quota d'interesse ed il dividendo pel 2° semestre 1870, sonosi per ogni Azione fissati come segue:

Interesse	L.	**11 25**
Dividendo	»	**8 40**
Totale	L.	**19 65**

I pagamenti saranno eseguiti a cominciare dal giorno 1° gennaio 187[illegible] dalla Cassa della Società, Stazione di Torino (Porta Nuova).

5073 **La Direzione Generale.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridiona[illegible]

La Società Generale di Credito Mobiliare Italia[illegible] dà avviso ai portatori di Azioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, che col 1° del prossimo gennaio 1871, scaden[illegible] il pagamento dell'interesse 5 0/0 (Cedola XVI) sulle Azioni liberate di detta Società relativo al 2° semestre dell'anno corrente, in ragione di L. 12,50 per Azione, è stata incaricata dalla suddetta Società di tale pagamento a detta epoca.

Si avverte che l'ammortizzazione delle Azioni stato estratte il dicembre corrente con la relativa consegna della Cartella di godimento, ed il baratto dei Certificati interinali interamente liberati con i corrispondenti titoli definitivi avranno luogo alla stessa epoca esclusivamente in Firenze presso l'Amministrazione centrale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, come da avviso della Società stessa.

Torino, 26 dicembre 1870. 506

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridiona[illegible]

La Società Generale di Credito Mobiliare Italia[illegible] dà avviso ai portatori di Buoni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali che, incominciando col 1° gennaio 1871, il pagamento interessi 8 0/0 (Cedola II) sui Buoni suddetti, ed il rimborso di quelli stati estratti il 1° ottobre p. p., è stata incaricata dalla suddetta Società del pagamento in L. 15 in oro per ogni Cedola relativa al 2° semestre del corrente anno, e del rimborso in L. 500 in oro per ogni Buono stato estratto come sopra.

Torino, 21 dicembre 1870. 5041

Pel nuovo anno 1871
REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

Tip. L. Favale e Comp.